



Quotes from the Left Left hand
da un'idea di Stefano Calligaro

Răzvan Botiș
Stefano Calligaro
Ana Manso
Pedro Neves Marques
Giovanni Sartori Braido
Elisa Strinna

Inaugurazione giovedì 5 giugno 2014
dalle ore dalle ore 19.00 alle ore 21.00

06.06 > 25.07.2014
Galleria Massimodeluca
via Torino 105/Q

Mestre VeneziaNuova mostra collettiva per la **Galleria Massimodeluca** che nei giorni della vernice della 14° Mostra Internazionale di Architettura di Venezia inaugura **Quotes from the Left Left hand** (dal 6 giugno al 25 luglio 2014, opening giovedì 5 giugno 2014, ore 19) iniziativa nata dall'attitudine sperimentale di tre gallerie attive nel contesto europeo. Il progetto espositivo trae riferimento da un'idea dell'artista Stefano Calligaro ed è frutto del network creato fra la Massimodeluca, la Galleria Sabot di Cluj, in Romania, e la Galleria Umberto Di Marino di Napoli. La mostra comprende opere di 6 artisti da queste rappresentati, che provengono da Italia, Romania e Portogallo: **Răzvan Botiș, Stefano Calligaro, Ana Manso, Pedro Neves Marques, Giovanni Sartori Braido, Elisa Strinna**. Il titolo della mostra nasce dal testo "On knowing, essays for the left hand" di Jerome Bruner (1979), che analizza il legame tra conoscenza e forme del linguaggio, compreso quello artistico, attraverso l'affascinante metafora della mano sinistra, che tradizionalmente rappresenta il potere dell'intuito, dell'immaginazione e della spontaneità, alla ricerca di una mediazione con la razionalità e la tecnica identificati nell'attività della mano destra. «Il linguaggio espresso "dalla mano sinistra" è un linguaggio inarticolato, che non cerca dettagli e descrizioni, ma spontaneità – spiega Stefano Calligaro – ognuno degli artisti selezionati per questa mostra lavora in modo personale e diverso con il linguaggio, producendo poetiche e narrazioni differenti che si traducono naturalmente anche in una pluralità di scelte stilistiche. Il risultato è un miscuglio linguistico che non per forza comunica, ma che di certo trasmette grazie a un bagaglio visivo di codici, gesti, azioni e segni che rifiutano la retorica del concetto e si manifestano invece in tutta la loro imprecisione e nel loro disordine, che non sono altro che le diversità dialettiche che stanno alla base di ogni pensiero». Nelle opere di **Răzvan Botiș** (Cluj, 1984) l'elemento narrativo è presente con forza già nella connessione tra titolo e lavori – soprattutto installazioni e fotografie – , tanto da pre-esistere alla forma o all'immagine che poi costituisce l'opera stessa; l'interesse di **Stefano Calligaro** (Cividale del Friuli, Udine, 1976) è invece proprio per l'anti-narrazione, la confusione di un lavoro che non concede molto al pubblico e resta anzi ermetico, un alfabeto in codice che genera, non costruisce; il simbolo, il gesto, il ritmo e un'approfondita riflessione sulla pittura sono invece alla base del lavoro di **Ana Manso** (Lisbona, 1984), che sfrutta la componente linguistica del dipingere per arrivare a un risultato che travalica la pura materia e si avvicina a un paesaggio mentale; **Pedro Neves Marques** (Lisbona, 1984) lavora principalmente con installazioni, sculture e video e le sue opere sono caratterizzate dalla contaminazione tra diversi campi scientifici, e la mancanza di un campo di indagine definito diventa strumento per tentare di rappresentare i processi tramite i quali si forma l'individualità o l'organizzazione di strutture o eventi; anche **Elisa Strinna** (Padova, 1982) sceglie prevalentemente installazioni, sculture e video come media e con essi indaga la percezione umana e il modo in cui strutturiamo la nostra conoscenza, dove il linguaggio si fa ritmo visivo e sonoro, il suono diventa segno grafico e il segno grafico diventa immagine in movimento; **Giovanni Sartori Braido** (Mestre, Venezia, 1989) propone una pittura figurativa che tramite suggestioni e contesti spiazzanti cerca di muoversi per diventare trama visiva e trasposizione quasi di un mondo digitale